



GIOVAN BATTISTA PICHIERRI
Per grazia di Dio e della Sede Apostolica
Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth

Prot. n. 1579/09

Alla diletta comunità cristiana che è in Barletta
Grazia e pace da Dio nostro Padre e dal Signore nostro Gesù Cristo!

L'amata città di Barletta oggi vive un evento straordinario, epilogo di un plurisecolare cammino di civiltà e di fede, riconoscendo iscritta nella sua storia un'identità mariana innegabile.

I primordi della storia cristiana di Barletta rimandano all'edificio di culto della seconda metà del VI sec., ai tempi del primazato episcopale di san Sabino vescovo di Canosa, quando fu costruita l'ecclesia Sancta Maria de Barulo, nucleo storico attorno al quale si sviluppò la vita, l'identità e la coscienza del popolo barulense. Da sempre il "quartiere di Santa Maria", così designato per la sua identificazione con il luogo di culto intitolato alla madre di Dio, riconosce una reciproca appartenenza: Barulum è l'oppidum Mariae, ma Maria è anche "cittadina" della comunità barulense. Lo testimonia l'antica raffigurazione in bassorilievo della "Vergine orante", quale segno di un'antica presenza della Madre di Dio nel nucleo storico della città.

Il culto mariano, a partire da queste radici, si orienta come connotato proprio dell'identità dei barlettani che da sempre riconoscono nella madre di Gesù la speciale avvocata di grazie e il costante riferimento per la loro vita civile e cristiana. La venerazione della Vergine, infatti, accompagna non solo la vita religiosa, ma anche la dimensione comunitaria e civile di Barletta. Sull'area dell'attuale Basilica di Santa Maria maggiore sorgeranno nei secoli le chiese di sancta Maria de auxilio nel IX sec., la cattedrale romanica di S. Maria de episcopio nel XII sec. e la basilica gotica del XIII sec. con vari rifacimenti successivi, edifici tutti intitolati alla Madre di Dio e consacrati al culto dell'Assunta. Nello scenario di questo luogo sacro si svolgerà la "fiera dell'Assunta" alla quale Federico II concesse numerosi privilegi e il 4 febbraio del 1459 re Ferdinando I sarà incoronato re in santa Maria maggiore. Non si può dimenticare l'atto di ringraziamento dei 13 cavalieri della Disfida davanti all'icona dell'Assunta il 13 febbraio 1503: da quel momento la suddetta immagine diventerà la "Madonna della Disfida".

La storia di Barletta, inoltre, si lega inscindibilmente agli eventi delle crociate e alla costruzione di una chiesa di Santa Maria di Nazareth, possesso degli arcivescovi della città di Galilea, a partire dal XII sec. Ufficialmente dal 1327 al 1818 la città di Barletta sarà luogo e residenza del vescovo di Nazareth e del Capitolo Nazareno: strettissimo legame con la città che diede i natali alla Vergine e dove si compì il mistero dell'incarnazione

È soprattutto con il sorgere del santuario di *Sancta Maria de Stirpeto* che inizia una nuova fase della venerazione alla Vergine nella città di Barletta. In questa antica chiesa era conservata l'icona bizantina della madre di Dio il cui titolo "Madonna dello Sterpeto" era legato alla località ivi esistente o, come vuole un'antica leggenda, perché l'antica effigie fu miracolosamente ritrovata tra gli sterpi, dopo essere sfuggita alla guerra iconoclasta d'Oriente. La venerazione per questa antica immagine trovò la sua perpetua consacrazione negli eventi nefasti del 1731 quando, un grave terremoto distrusse i centri limitrofi, ma lasciò illesa Barletta. Fu allora che la cittadinanza e il clero si votarono alla Madonna dello Sterpeto e nel 1732 la Vergine divenne la protettrice della città. L'altare marmoreo eretto nel 1777 pose nel fregio superiore la frase del profeta Isaia: "protegam civitatem istam et ero vobis in presidium", "proteggerò questa città e sarò la vostra difesa". Da quel momento le reciproche "visitazioni" dei barlettani al santuario dello Sterpeto e della Vergine alla città hanno intessuto una storia di relazioni di fede, scritte nel cuore dei barlettani di sempre. La devozione a Maria, infatti, non è un evento del passato, ma vive ancora oggi nel fervente trasporto di cittadino di Barletta che durante tutto l'anno, ma soprattutto in occasione del mese di maggio e per le feste patronali fa visita alla sacra icona della madre di Dio e a lei affida il suo presente e il suo futuro, le attività e i progetti che si porta nel cuore, chiede la sua protezione e la invoca come guida del proprio cammino. I barlettani hanno tanto amato la loro Madonna dello Sterpeto che ne hanno portato ovunque siano andati il culto, come dimostra la festa in suo onore a Margherita di Savoia, l'esistenza di una confraternita a lei intitolata in san Ferdinando di Puglia e una festa perfino a Marsiglia in Francia, dove molti nostri concittadini emigrarono in passato.

Si deve, inoltre, riconoscere che Barletta ha strenuamente professato la fede nell'immacolato concepimento della B.V Maria, come attesta il voto cittadino del 1656 e nella assunzione corporale della Vergine al cielo, ancor prima che tali verità divenissero dogmi di fede. A proposito del dogma di fede dell'Assunta non si può dimenticare il ruolo di Barletta nella definizione di questa verità: infatti è nativo di questa città mariana il p. Giuseppe Filograssi, teologo gesuita e collaboratore di Pio XII nella stesura della Costituzione apostolica *Munificentissimus Deus* del 1° novembre 1950 con la quale il pontefice definiva «essere dogma da Dio rivelato che: l'immacolata Madre di Dio sempre vergine Maria, terminato il corso della vita terrena, fu assunta alla gloria celeste in anima e corpo».

Le celebrazioni bicentinarie del 1932 con la presenza del card. Capotosti, l'incoronazione dell'icona ad opera del card. Ottaviani nel 1961, il solenne anno mariano del 1987 con la presenza del card. Arinze, le peregrinazioni della Vergine negli anni 1987 e 2000 per le parrocchie della città, l'affluire innumerevole dei devoti sono ancor oggi il segno di una fede viva e rinnovata che desidera essere fermento nella pasta del mondo, affinché ogni cristiano sia costruttore di una civiltà dell'amore, collaborando all'edificazione di una società più giusta.

Per queste solide ragioni, accogliendo i voti del Capitolo di Santa Maria maggiore e di tutte le parrocchie della città, nonché della richiesta fatta dalla deliberazione di Giunta del 22 aprile '09 e della deliberazione del Consiglio comunale del 28 aprile '09, approvate all'unanimità, avendo considerato la voce dei nostri predecessori e avendo noi personalmente constatato la solida devozione mariana del popolo di Barletta, in virtù di questa bolla ed in perpetuo

CONFERMIAMO

alla comunità ecclesiale di Barletta l'onore del titolo e della dignità di

“Civitas Mariae”

con tutti i relativi diritti e privilegi che competono alle città insignite del medesimo titolo.

A te, vergine di Nazareth, immacolata fiore della redenzione, modello della nuova umanità, rovelto ardente d'amore per Dio e per l'uomo, icona della Chiesa tutta bella e tutta santa, affidiamo i figli di Barletta, il suo clero, le autorità civili e quanti si onorano della tua materna intercessione.

Trani, 8 maggio 2009

IL CANCELLIERE ARCIVESCOVILE

(Mons. Giuseppe ASCIANO)

L'ARCIVESCOVO

(Mons. Giovan Battista PICHIERRI)